



Maggio 2020

# il Volto

Rassegna mensile della Comunità Pastorale Spirito Santo

n. 5



## Da ricordare

### ORARI DELLE SANTE MESSE

#### Prepositurale - Carate

**Festivo** Vigiliare del sabato ore 18.30  
ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00  
**Feriale** ore 8.30 - 18.30

#### Chiesa di Cristo Re

**Festivo** ore 10.00  
**Feriale** ore 7.00 (escluso il sabato)

#### Santuario Madonna di S. Bernardo

**Sabato** ore 8.00

#### Basilica Santi Pietro e Paolo - Agliate

**Festivo** Vigiliare del sabato ore 18.30  
ore 11.00  
**Feriale** ore 8.30 (escluso il sabato)

#### Chiesa di S. Martino v. - Costa Lambro

**Festivo** ore 8.00  
**Feriale** ore 8.00 (escluso il sabato)

#### Chiesa di S. Giovanni - Albiate

**Festivo** Vigiliare del sabato ore 18.30  
ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00  
**Feriale** ore 8.30

### TELEFONI UTILI

Sig. PREVOSTO  
via Caprotti 1 Tel. 0362.900.164

Don SANDRO  
via Cavour 40 Tel. 0362.903.419

Don ALESSANDRO  
via A. Colombo 2 Cell. 340.9238922

Don RENATO  
Albate Tel. 0362.913309

Don FEDERICO Cell. 349.7477948

Vescovo ROBERTO Tel. 0362.1974883  
Cell. 335.6659111

Diac. Emilio CESANA Cell. 338.2133432

CHIESA DI CRISTO RE  
p.za Mons. Colombo Tel. 0362.901.430

CASA DELLE SUORE  
via A. Colombo 6 Tel. 389.1719303

### In copertina

Bottega di Antonio Rossellino

#### Madonna delle candelabre

o *Madonna del lazzaretto*  
secolo XV-XVI

formella in gesso dipinto e dorato  
con cornice in legno di tiglio  
intagliato, cm 72 x 64,5

### Il Volto di Carate

Registrato al Tribunale di Monza il 15/5/1967  
al numero 135 del registro dei periodici

Direzione, Redazione, Amministrazione  
via Caprotti 1 - 20048 Carate Brianza  
telefono e fax 0362.900164

Direttore responsabile Don Gianpiero Magni

Progetto grafico Valerio Bovati

Stampa Grafica A. Salvioni, Renate

La catechesi di Papa Francesco

## La vita nuova del battesimo

Il battesimo è l'inizio della vita nuova.

Ma cosa vuol dire vita nuova?

La vita nuova del battesimo non è nuova come quando cambiamo lavoro o ci trasferiamo in un'altra città e diciamo: ho cominciato una nuova vita.

La vita nuova del battesimo è diversa anche dal vivere un cambiamento radicale dei nostri sentimenti per un innamoramento o una delusione, una malattia, un imprevisto importante.

Ma la vita nuova del battesimo non è nuova solo rispetto al passato, alla vita precedente, alla vita di prima.

La vita nuova di cui parla san Paolo nelle sue lettere ci ricorda il comandamento nuovo di Gesù; ci ricorda il vino nuovo del Regno, il canto nuovo che i salvati cantano davanti al trono di Dio.

Allora capiamo che per la vita nuova non è possibile fare paragoni. Cristo non si è fatto uno di noi, non ha vissuto la sua Pasqua di passione, morte e risurrezione per "migliorare" la nostra vita, per renderla più bella, più gustosa, più lunga, più intensa, facile o felice. Egli è venuto - come ci ha detto - affinché abbiamo la vita in abbondanza.

Questa è la vita nuova, la vita che Dio Padre ci regala nel battesimo.

È nuova perché è un'altra vita

rispetto alla nostra, perché è proprio la Sua, è la vita stessa di Dio. Questo è il grande dono che ci ha fatto e che ci fa Gesù! Partecipare all'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Partecipare all'amore che Loro hanno per tutti gli uomini e per tutta la creazione.

La vita nuova è la vita di Dio donata a noi!

1 aprile 2020



## Vita nuova



Con il fervido desiderio di tornare ad accogliere nel cammino del Vangelo nuovi fratelli e sorelle con il dono del Battesimo in questo tempo pasquale siamo chiamati a rinnovarne in noi la consapevolezza.

Ci illumina il l'insegnamento di papa Francesco.

"IL BATTESIMO è l'inizio della *vita NUOVA*. ... La *vita nuova* del battesimo non è nuova solo rispetto al passato, alla vita di prima ... È **NUOVA** perché è un'altra vita rispetto alla nostra, perché è proprio la Sua, è la vita stessa di Dio. ... La preghiera è il nostro dire sì al Signore, al suo amore che ci raggiunge; è accogliere lo Spirito Santo che, senza mai stancarsi, riversa amore e vita su tutti. ..."

Allora la preghiera per i battezzati non è più semplicemente una questione devzionale: dire qualche preghiera, se ho tempo o se ho bisogno. È un luogo indispensabile, nel quale si compie il cammino spirituale, si fa esperienza del dono dello Spirito di resurrezione.

Proprio per questo e in vista del mese di maggio papa Francesco ci rivolge una fervida esortazione.

"*Cari fratelli e sorelle*, è ormai vicino il mese di maggio, nel quale il popolo di Dio esprime con particolare intensità il suo

amore e la sua devozione alla Vergine Maria. È tradizione, in questo mese, pregare il Rosario a casa, in famiglia. Una dimensione, quella domestica, che le restrizioni della pandemia ci hanno "costretto" a valorizzare, anche dal punto di vista spirituale. Perciò ho pensato di proporre a tutti di riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa nel mese di maggio. Lo si può fare insieme, oppure personalmente; scegliete voi a seconda delle situazioni, valorizzando entrambe le possibilità. Ma in ogni caso c'è un segreto per farlo: la semplicità; ed è facile trovare, anche in internet, dei buoni schemi di preghiera da seguire.

*Cari fratelli e sorelle*, contemplare insieme il volto di Cristo con il cuore di Maria, nostra Madre, ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova".

Accogliamo volentieri questo invito con il desiderio che Maria, Regina del S. Rosario e Madre della Chiesa aiuti anche la nostra Comunità a rinnovarsi nella gioia della "Vita nuova" del Battesimo, per contribuire in questa stagione decisiva alla riedificazione di una società veramente più umana e nuova nello spirito.

*Fraternamente don Gianpiero*



## Il cristianesimo nasce da un incontro

*Gesù è il nostro compagno di pellegrinaggio*

Nella messa della III domenica di Pasqua secondo il rito romano si legge il Vangelo dei discepoli di Emmaus. Papa Francesco, nell'omelia della messa mattutina in Santa Marta, ha spiegato il brano di Vangelo insistendo sul tema dell'incontro: Gesù si fa incontro al nostro desiderio di significato, si fa nostro catechista, è nostro compagno di viaggio nel pellegrinaggio della vita.

"Tante volte abbiamo sentito che il cristianesimo non è solo una dottrina, non è un modo di comportarsi, non è una cultura. Sì, è tutto questo, ma più importante e per primo, è un incontro. Una persona è cristiana perché ha incontrato Gesù Cristo, si è lasciata "incontrare da Lui".

Questo passo del Vangelo di Luca, ci racconta un incontro, il modo di capire bene come agisce il Signore, come è il modo nostro di agire. Noi siamo nati con un *seme di inquietudine*. Dio ha voluto così: inquietudine di trovare pienezza, inquietudine di trovare Dio, tante volte anche senza sapere che noi abbiamo questa inquietudine. Il nostro cuore è inquieto, il nostro cuore ha sete: sete dell'incontro con Dio. Lo cerca, tante volte per strade sbagliate: si perde, poi torna, lo cerca ... Dall'altra parte, Dio ha sete dell'incontro, a tal punto che ha inviato Gesù per incontrarci, per venire incontro a questa inquietudine.

Come agisce Gesù? In questo passo del Vangelo (cfr Lc 24,13-35) vediamo bene che Lui rispetta, rispetta la nostra propria situazione, non va avanti. Soltanto, qualche volta, con i testardi, pensiamo a Paolo, no? Quando lo butta giù dal cavallo. Ma di solito va lentamente, rispettoso dei nostri tempi. È il Signore della pazienza.



Quanta pazienza ha il Signore con ognuno di noi! Il Signore cammina accanto a noi. Come abbiamo visto qui con questi due discepoli, ascolta le nostre inquietudini – le conosce! – e a un certo punto ci dice qualcosa. Al Signore piace sentire come noi parliamo, per capirci bene e per dare la risposta giusta a quella inquietudine. Il Signore non accelera il passo, va sempre al nostro passo, tante volte lento, ma la sua pazienza è così.

C'è un'antica regola dei pellegrini che dice che il vero pellegrino deve andare al passo della persona più lenta. E Gesù è capace di questo, lo fa, non accelera, aspetta che noi compiamo il primo passo. E quando c'è il momento, ci fa la domanda. In questo caso è chiaro: "Ma di cosa parlate voi?" (cfr v.17), si fa ignorante per farci parlare. A Lui piace che noi parliamo. Gli piace sentire questo, gli piace che noi parliamo così. Per ascoltarci e rispondere ci fa parlare, come se facesse l'ignorante, ma con tanto rispetto. E poi risponde, spiega, fino al punto necessario. Qui ci dice che: «Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?» E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a Lui» (v. 26). Spiega, fa chiarire.



lo confesso che ho la curiosità di sapere come Gesù ha spiegato per fare lo stesso. È stata una catechesi bellissima. E poi lo stesso Gesù che ci ha accompagnato, che ci ha avvicinato, fa finta di andare oltre per vedere la misura della nostra inquietudine: "No, vieni, vieni, rimani un po' con noi" (v. 29). Così si dà l'incontro. Ma l'incontro non è soltanto il momento dello spezzare il pane, qui, ma è tutto il cammino. Noi incontriamo Gesù nel buio dei nostri dubbi. Anche nel dubbio brutto dei nostri peccati, Lui è lì per aiutarci, nelle nostre inquietudini ... È sempre con noi. Il Signore ci accompagna perché ha voglia di incontrarci. Per questo diciamo che il nocciolo del cristianesimo è un incontro: è l'incontro con Gesù. Perché tu sei cristiano? Perché tu sei cristiana? E tanta gente non sa dirlo. Alcuni, per tradizione ma, altri non sanno dirlo: perché hanno incontrato Gesù, ma non si sono accorti che era un incontro con Gesù. Gesù sempre ci cerca. Sempre. E noi abbiamo la nostra inquietudine. Nel momento che la nostra inquietudine incontra Gesù, lì incomincia la vita della grazia, la vita della pienezza, la vita del cammino cristiano. Che il Signore dia a tutti noi questa grazia di incontrare Gesù tutti i giorni, di sapere, di conoscere proprio che Lui cammina con noi in tutti i nostri momenti. È il nostro compagno di pellegrinaggio".

Il Signore ci accompagna perché ha voglia di incontrarci. Per questo diciamo che il nocciolo del cristianesimo è un incontro: è l'incontro con Gesù. Perché tu sei cristiano? Perché tu sei cristiana? E tanta gente non sa dirlo. Alcuni, per tradizione ma, altri non sanno dirlo: perché hanno incontrato Gesù, ma non si sono accorti che era un incontro con Gesù. Gesù sempre ci cerca. Sempre. E noi abbiamo la nostra inquietudine. Nel momento che la nostra inquietudine incontra Gesù, lì incomincia la vita della grazia, la vita della pienezza, la vita del cammino cristiano. Che il Signore dia a tutti noi questa grazia di incontrare Gesù tutti i giorni, di sapere, di conoscere proprio che Lui cammina con noi in tutti i nostri momenti. È il nostro compagno di pellegrinaggio".

*Domenica, 26 aprile 2020*





## Partecipazione al suffragio per i morti senza celebrazioni in chiesa

*L'Arcivescovo ci aiuta a vivere questi momenti difficili*

**Parole per condividere lo strazio dei gesti mancati.**

**Parole per condividere la consolazione della comunione possibile.**

### 1. Abbiamo bisogno di gesti.

Abbiamo bisogno di gesti, non solo di corpi: i corpi sono quello che resta di persone dopo che l'anima, la vita è stata trasfigurata in una dimensione che non sappiamo; i corpi sono la materia che ha i tratti delle persone ma nasconde ormai le persone e il loro mistero; i corpi sono quel composto di chimica, di materiali, di componenti disponibili per degenerare e per diventare altro.

Noi abbiamo bisogno di gesti, cioè di relazioni, di abbracci, di carezze, di sguardi e di parole. Abbiamo bisogno di gesti, di stare vicini anche senza dire niente, di guardare negli occhi anche quando gli occhi sono persi, di avvicinarci per dire le parole che non abbiamo mai detto, per piangere le lacrime che non abbiamo mai pianto, per offrire e chiedere il perdono di cui noi soli conosciamo il perché, per dire una preghiera tenendosi per mano.

Abbiamo bisogno di gesti, di segni, che restano indecifrabili per gli altri, che dicono dell'amore antico, del convivere per anni, invecchiando insieme, dell'abitudine a interpretare quello che agita l'anima anche se il volto è di pietra.

Abbiamo bisogno di gesti.

Ma i gesti sono stati impediti, sono state innalzate barriere invalicabili a rendere impossibile la vicinanza, la minaccia spietata del contagio ha dissuasato dagli abbracci, dalle parole sussurrate all'orecchio, dalla carezza, dal segno di croce dell'estremo congedo. I gesti sono stati impediti e noi soffriamo lo strazio dei gesti mancati.

### 2. La comunione possibile.

"Questo è il mio corpo. Questo è il mio sangue". Altri segni, altri corpi, altri gesti. Il pane non è più solo pane: è cibo che trasforma i molti in un solo corpo, è gesto della consegna di sé fino al compimento.

E noi crediamo: è realmente presente il corpo che è stato crocifisso e glorificato. È presente, ma non è il corpo morto destinato alla decomposizione. È presente, è offerta di comunione.

Poiché è realmente presente, noi siamo realmente in comunione: noi vivi e Gesù vivo, glorificato e coloro che sono morti, vivi in Gesù.

La nostra sensibilità, la nostra psicologia, la nostra fisicità rimangono straziate per i gesti mancati.

La nostra fede, la nostra esperienza della vita e della morte di Gesù offrono la consolazione che apre alla speranza: non solo il conforto palliativo delle condoglianze, non solo il gesto compensativo di qualche supporto psicologico.

La consolazione della speranza è quel dono del corpo di Gesù nel pane che spezziamo: il vero corpo per una vera comunione.

Dunque saranno vere le parole e le confidenze, il perdono dato e ricevuto, i ricordi purificati dalla misericordia, gli affetti consacrati dalla fedeltà e dalla dedizione. Saranno veri: i nostri morti non sono finiti nel nulla, nell'abisso insondabile, nella perdita irrimediabile. I nostri morti vivono di una corporeità reale e diversa.

Il pane spezzato, vero corpo, ci indica la strada offerta ai credenti.

Chi mangia questo pane vivrà in eterno (Gv 6,58).

*Arcivescovo Mario Delpini*



## O mia bèla Madunina. Il coraggio della speranza in tempo di pandemia

Messaggi dell'Arcivescovo

L'attore Giacomo Poretti ha pubblicato sul sito della diocesi la presentazione dell'ebook "*O mia bèla Madunina. Il coraggio della speranza in tempo di pandemia*", a cura di Annamaria Braccini, in coedizione *Avvenire* e Centro ambrosiano, volume che raccoglie i testi (omelie, interventi e messaggi) dell'Arcivescovo in queste settimane di emergenza sanitaria. La prefazione al libro è di Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*.

"È una impresa improba e anche pericolosa introdurre gli scritti e le riflessioni di un vescovo, anzi di un arcivescovo, l'arcivescovo di Milano. In questo periodo, poi, dove anche chi è stato zitto per tutta la vita ora ha sentenze, domande, imprecazioni, soluzioni e lamentele da dire o da scrivere... I famosi social, quelli criticati, osteggiati e demonizzati fino a qualche settimana fa, non solo si sono presi la rivincita, ma addirittura pare che, altezzosamente, ci stiano facendo notare che ci stanno salvando la vita: ogni giorno nasce una piattaforma nuova di videochiamate o *call conference*, la scuola si fa *online*, il lavoro è solo del tipo *smart working*, quando le code sono interminabili la spesa si fa con una App, la Messa e il Rosario su Zoom o You Tube, il mare lo si vede solo al computer: parole, parole, parole, parole, parole, parole, parole.

Difficile sintonizzarsi sulle parole interessanti, necessarie, nutrienti, in questo oceano di rumori, eppure, inaspettatamente, sono rimasto colpito dalle parole dell'arcivescovo Delpini. Prima dallo stile. Un augurio in rima baciata per le scuole non lo avevo mai sentito fare da un vescovo: che originalità, che coraggio, che anticonformismo. Poi mi sono imbattuto in una omelia sul Vangelo degli amici di

Betania, Marta, Maria e Lazzaro, e i semi che Gesù aveva regalato a loro: un apologo squisito creato di sana pianta per aiutarci a interpretare il significato della Luce necessaria. La storia della signora Giovanna prigioniera in casa per il virus che dalla disperazione parla ai muri, e i muri che le rispondono e le tengono compagnia. Il bellissimo messaggio letto in Fiera per commemorare i cento anni di quel luogo. Per non parlare delle riflessioni sempre originali e vitalizzanti sulla Quaresima e la Pasqua.

Ma quel che mi ha colpito maggiormente dell'arcivescovo è la sua capacità di immedesimazione nelle persone, l'intima simpatia che gli fa cogliere le domande e i dubbi di tutti, anche quelli più scabrosi e inconfessati; l'utilizzo dello stile, oserei dire teatrale, del suo parlare, la messa in scena di qualsiasi racconto, che si tratti della signora Giovanna, dei bambini delle elementari o delle donne che stanno sotto la Croce di Cristo: l'arcivescovo ha sempre bisogno di, non reinventare, ma di vivificare la scena, renderla presente qui e ora, e per fare ciò non esita a ricorrere agli apologhi, alle metafore, alla fantasia letteraria. E poi non si vergogna di pregare la Madonnina in dialetto proprio sul tetto del Duomo. Qualcuno ha scritto che con quel gesto ha laicizzato la Madonna, credo in realtà che abbia aperto generosamente la porta al Mistero, che, se ce lo fossimo scordati, è proprio sopra le teste dei milanesi.

Insomma, fatemelo dire, questo arcivescovo è anche un commediografo, e se non fosse che ora gli spettacoli non si possono fare, lo ingaggerei al mio teatro, il Teatro Oscar, e gli proporrei di scrivere una commedia, una commedia sul significato della pazienza. E poi diciamolo, finalmente, dopo decenni a guardare con il collo all'insù, finalmente un arcivescovo sotto il metro e sessantadue!"

Giacomo Poretti, attore



# Cento anni fa la Fiera Campionaria di Milano

*A Pasqua nel giorno dell'anniversario  
la Messa per il nuovo ospedale negli spazi della vecchia fiera*

Domenica 12 aprile alle 17.30, su invito di Fiera Milano, monsignor Carlo Azzimonti, vicario episcopale della Zona pastorale I-Milano, ha celebrato la Messa di Pasqua nel cortile antistante gli uffici dell'Ente Fiera in largo Domodossola 1.

Erano presenti una trentina di operatori, dipendenti e volontari, impegnati nella realizzazione del nuovo ospedale Covid-19 della Fiera.

Al termine della celebrazione, monsignor Azzimonti ha portato il saluto e la benedizione dell'arcivescovo e un dirigente dell'Ente Fiera gli ha consegnato copia del manifesto che pubblicizzò la prima edizione della «Campionaria» di Milano, inaugurata proprio il 12 aprile 1920 sui Bastioni di Porta Venezia.

Giovedì sera al termine della Santa Messa presieduta dall'arcivescovo nella Cappella del Palazzo arcivescovile monsignor Azzimonti gli ha consegnato quel manifesto.

«Quell'evento di cento anni fa - racconta Azzimonti - fu un segno di speranza e di futuro che nasceva in un tempo difficile, da poco più di un anno era terminata la Grande Guerra. La Milano industriale aveva appena riconvertito l'economia di guerra in economia civile, Milano ripartiva. Credo dunque che anche questo centenario della Fiera di Milano - conclude Azzimonti -, al tempo tribolato del coronavirus, e il nuovo nascente ospedale, possano rappresentare, come fu allora in circostanze storiche pure difficili, un segno di fiducia e di incoraggiamento per una nuova ripartenza della città di Milano, alla luce della Pasqua, fondamento di autentica speranza».

### Gli Arcivescovi di Milano e il mondo dell'industria milanese

Apoteosi del lavoro, della tecnica, della scienza e dell'arte, dell'industria e del commercio, della prosperità economica e civile». Queste non sono - come potrebbe facilmente sembrare - parole di un economista, di un politico, di un industriale, magari pronunciate in un grande concesso internazionale per descrivere un'impresa di cui andare orgogliosi. A parte l'ammirazione, che c'è e si sente, queste sono espressioni di un arcivescovo, oggi santo, Giovanni Battista Montini, papa Paolo VI, che così in Duomo, definì la Fiera di Milano. Era il 15 aprile del 1956 e, in Cattedrale invitati per la prima volta, ad ascoltarlo c'erano i vertici e gli espositori dell'Ente. Occasione che è l'emblema di un rapporto costante che vide il Pastore ambrosiano - durante gli anni dell'episcopato - visitare i padiglioni e rivolgere il suo pensiero a operatori, vertici, personale fieristico. Ma la storia inizia molto prima, da quando -





era il 12 aprile 1920 – per iniziativa di 8 imprenditori, si tenne la prima edizione della Fiera Campionaria sui Bastioni di Porta Venezia. Poi, il trasferimento nella «Nuova piazza d'Armi», nella zona che l'ha ospitata per decenni. Se nel '20 a guidare la Diocesi di Ambrogio e Carlo era il beato cardinale Andrea Carlo Ferrari – già, tuttavia, molto malato (morirà l'anno successivo) – si può notare che, dopo il brevissimo episcopato di Achille Ratti, divenuto papa Pio XI, il suo successore Eugenio Tosi ebbe anch'egli a che fare con la Fiera, in contesti molto significativi.



### Inno ai milanesi: che cos'è l'uomo?

Anche l'Arcivescovo Mario Delpini ha voluto ricordare l'avvenimento del centenario dedicando alla Fiera una "Canzone" che celebra l'umanità e l'intraprendenza dei milanesi, come è nel suo stile che unisce fantasia e poesia sempre aderenti alla realtà del momento.

"Canta una canzone la Fiera di Milano, centenaria quest'anno, senza candeline e champagne, ma raccontando una storia di cui può essere fiera. Canta una canzone come un inno, per uomini e donne di Milano. Canta l'inno della fierezza: ecco che cos'è l'uomo, l'artefice delle meraviglie, l'inventore del sorprendente, l'artigiano che educa i materiali a dire bellezza e comodità, lo scienziato che crea soluzioni destinate a resistere alla prova del tempo e nuovi protagonisti del convivere, che parlano, dialogano, provvedono. L'uomo può essere fiero del lavoro delle proprie mani e cent'anni sono un tempo abba-

stanza lungo per misurare frutti e progressi ed esserne lieti. La Fiera di Milano canta l'inno alla fierezza dell'uomo per il lavoro delle sue mani. Canta l'inno dell'intraprendenza: ecco che cos'è l'uomo, un protagonista del suo destino. Alla Fiera è stato invitato il mondo, perché senza mercato non c'è profitto, senza profitto non c'è lavoro; eppure il lavoro è più del profitto e l'incontro è più del mercato e il pianeta non è solo mercato, ma terra di mezzo per convenire, per con-trattare, per condividere. L'inno della intraprendenza milanese non parla di conquiste e di invasioni, ma di attrattiva e di convenienza, di collaborazione e di curiosità. La Fiera di Milano canta l'inno della vocazione internazionale, dell'umanità convocata insieme non solo per vendere e comprare, ma per conoscere e costruire ponti. Canta l'inno del progredire: ecco che cos'è l'uomo, costruttore di un convivere che esalta l'impresa comune, che aborrisce lo sfruttamento e sa pretendere e sa premiare, custode di una invocazione di giustizia che non contrappone le classi sociali, ma nella conflittualità degli interessi sa trovare l'accordo con la stretta di mano, nella divergenza dei punti di vista intuisce la vocazione a una visione più grande.

L'umanità di Milano contiene una vocazione alla solidarietà che non rende le cose facili, ma non si lascia sfinire dalle difficoltà. La Fiera di Milano canta l'inno del progredire insieme. Canta l'inno dello sguardo al cielo: ecco che cos'è l'uomo, un essere che vive sulla terra, ma non può finire la giornata senza uno sguardo al cielo. Nella frenesia dei giorni della produzione, nell'apprensione per l'attesa dei risultati, nell'insofferenza per gli impacci intollerabili è, di tanto in tanto, come sorpreso per una intuizione inaspettata che lo incoraggia ad alzare il capo e volgere lo sguardo al cielo: incrocia, talora, il luccichio dorato della Madonnina e dice una preghiera. La Fiera di Milano canta l'impasto di cielo e terra, di operosità e di pre-



ghiera. Canta l'inno... E mentre io mi ingegnava a raccogliere in un inno la storia e la spiritualità della Fiera di Milano, cercando di imitare i miei predecessori, i vescovi di Milano, che hanno sempre riservato un pensiero, un saluto, una preghiera, una benedizione per la Fiera, mi sono sentito interrompere e rimproverare: «Ma che cosa canti? Che c'è da cantare quest'anno? La città è ferma. Il centenario della Fiera è una festa cancellata. Serpeggiano previsioni catastrofiche. Le folle dei turisti, dei clienti, dei concorrenti sono un sogno proibito. In così poco tempo siamo passati dall'essere l'attrattiva del mondo all'essere uno spauracchio per tutti. Che cos'hai da cantare?». Ebbene io canto l'inno proprio quest'anno, per raccogliere in una concentrazione ammirevole tutta la storia di cent'anni. Canto l'inno che esalta insieme la fiera, l'intraprendenza, il progredire, lo sguardo al cielo per farne l'elogio del miracolo di quest'anno: ecco, in men che non si dica, la Fiera è diventata un ospedale! Uomini e donne di ogni dove, di ogni competenza, disponibili ad ogni fatica, hanno dato alle mura della Fiera il volto rassicurante di una offerta di soccorso, per offrire sollievo e cura. Hanno lavorato di giorno e hanno lavorato di notte, hanno messo insieme tutto quello che ciascuno poteva offrire e hanno rivelato che cos'è l'uomo cantando ancora l'inno della Fiera di Milano, l'inno del prendersi cura. Ecco che cos'è l'uomo, vocazione a prendersi cura del fratello».

**La struttura ospedaliera, benedetta da monsignor Delpini, è stata posta sotto la protezione del frate Riccardo Pampuri e del monaco taumaturgo libanese Charbel Makhluf**

### San Riccardo Pampuri

Erminio Pampuri nacque a Trivolzio, alle porte di Milano, nel 1897.

Per sei anni fu medico condotto a Morimondo. Entrò nell'ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio (Fatebenefratelli) nel 1927, con il nome di Riccardo. Morì tre anni dopo. È stato canonizzato da Giovanni Paolo II il 1° novembre 1989 con queste parole: «È una figura straordinaria vicina a noi nel tempo, ma più ancora ai nostri problemi ed alla nostra sensibilità. La sua vita breve, ma intensa, è uno sprone per tutto il popolo di Dio, ma specialmente per i giovani, per i medici, per i religiosi».

### San Charbel Makhluf

È il santo più popolare della nazione libanese assieme al "grande padre" Marone. Morto nel 1898 e canonizzato da Paolo VI nel 1977, ha trascorso la sua esistenza nel nascondimento e nella preghiera, non ha lasciato scritti né ha promosso opere, la sua fama di santità – che va ben oltre i confini del Libano – è legata soprattutto alle migliaia di guarigioni avvenute in tanti Paesi del mondo e attribuite alla sua intercessione.

*A cura di P.V.*



## Mese di Maggio nella Chiesa e in parrocchia

*L'invito a recitare il Rosario in ogni famiglia nel mese di maggio*

Papa Francesco propone di pregare il Rosario a casa, in famiglia: "Ho pensato di proporre a tutti di riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa nel mese di maggio". E ci regala un suo testo di preghiera.

### **Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio**

Nella presente situazione drammatica, carica di sofferenze e di angosce che attanagliano il mondo intero, ricorriamo a Te, Madre di Dio e Madre nostra, e cerchiamo rifugio sotto la tua protezione. O Vergine Maria, volgi a noi i tuoi occhi misericordiosi in questa pandemia del coronavirus, e conforta quanti sono smarriti e piangenti per i loro cari morti, sepolti a volte in un modo che ferisce l'anima. Sostieni quanti sono angosciati per le persone ammalate alle quali, per impedire il contagio, non possono stare vicini. Infondi fiducia in chi è in ansia per il futuro incerto e per le conseguenze sull'economia e sul lavoro. Madre di Dio e Madre nostra, implora per noi da Dio, Padre di misericordia, che questa dura prova finisca e che ritorni un orizzonte di speranza e di pace. Come a Cana, intervieni presso il tuo Figlio Divino, chiedendogli di confortare le famiglie dei malati e delle vittime e di aprire il loro cuore alla fiducia. Proteggi i medici, gli infermieri, il personale sanitario, i volontari che in questo periodo di emergenza sono in prima linea e mettono la loro vita a rischio per salvare altre vite. Accompagna la loro eroica fatica e dona loro forza, bontà e salute. Sii accanto a coloro che notte e giorno assistono i malati e ai sacerdoti che, con sollecitudine pastorale e impegno evangelico, cercano di aiutare e sostenere tutti. Vergine Santa, illumina le menti degli uomini e delle

donne di scienza, perché trovino giuste soluzioni per vincere questo virus. Assisti i Responsabili delle Nazioni, perché operino con saggezza, sollecitudine e generosità, soccorrendo quanti mancano del necessario per vivere, programmando soluzioni sociali ed economiche con lungimiranza e con spirito di solidarietà. Maria Santissima, tocca le coscienze perché le ingenti somme usate per accrescere e perfezionare gli armamenti siano invece destinate a promuovere adeguati studi per prevenire simili catastrofi in futuro. Madre amatissima, fa' crescere nel mondo il senso di appartenenza ad un'unica grande famiglia, nella consapevolezza del legame che tutti unisce, perché con spirito fraterno e solidale veniamo in aiuto alle tante povertà e situazioni di miseria. Incoraggia la fermezza nella fede, la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare. O Maria, Consolatrice degli afflitti, abbraccia tutti i tuoi figli tribolati e ottieni che Dio intervenga con la sua mano onnipotente a liberarci da questa terribile epidemia, cosicché la vita possa riprendere in serenità il suo corso normale. Ci affidiamo a Te, che risplendi sul nostro cammino come segno di salvezza e di speranza, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Amen

### **Iniziative in parrocchia**

Momenti di preghiera condivisi sulla piattaforma del sito [lagora.net](http://lagora.net)

- *Ogni giovedì alle 20.45 preghiera del Rosario*
- *Ogni settimana un video di introduzione al Vangelo della domenica da parte dei preti*
- *Ogni settimana scopriremo Santuari Mariani d'Italia*



### Preghiera a Maria

*In attesa di tornare a camminare come Popolo di Dio*

"Abbiamo percorso la Quaresima come in un tunnel. Abbiamo celebrato la Pasqua come i primi cristiani: in casa. Non siamo ancora tornati alla normalità. Forse non dobbiamo tornare alla normalità, dobbiamo invece iniziare una vita nuova". Lo scrive Don Maurizio Villa, caratese, parroco di Ispra, responsabile della Comunità pastorale Santa Teresa Benedetta della Croce, nei suoi post giornalieri su Facebook, per dare conforto e colore a giornate scialbe, identiche a quelle che le hanno precedute. "Dalla Pasqua - scrive - nasce l'uomo nuovo, spogliato da tante cose che abbiamo riconosciuto superflue, o inutili o dannose, compreso il peccato. Dalla Pasqua nasce il nuovo popolo di Dio, un popolo più fraterno e solidale, dalla Pasqua nasce la Chiesa".

All'inizio del mese di maggio, tornare a camminare insieme come popolo di Dio significa affidarsi con fiducia tra le braccia di colei che per prima seppe farsi "Serva del Signore". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". (Lc.1,38)

Un affidamento "ancora più necessario - scrive don Maurizio - in questi tempi in cui siamo chiamati a esercitare la virtù della pazienza. Abituati ad avere tutto e subito, la pazienza ci risulta un esercizio impegnativo, ma ci fa bene. Pazienti, un termine che ci ricorda il patire di Gesù, il patire con Gesù, con la pace nel cuore, nonostante tutto. Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore (Salmo 89). Tutti stiamo contando giorni che spesso scorrono uguali. La sapienza sta nel dare loro un senso, una direzione, nel raccogliere gli insegnamenti che ci consegnano e, perché no, anche nel domandarci che cosa Dio ci stia chieden-



do in questo particolare momento della nostra storia". In questa prospettiva, va letta anche l'iniziativa della C.E.I. che, raccogliendo la proposta e la sollecitazione di tanti fedeli, il 1° maggio ha affidato l'intero Paese alla protezione della Madonna, come segno di salvezza e di speranza.

Maria, da lungo tempo immensamente amata, Maria la donna scelta per essere posta al centro del piano di Dio, la prima tra tutti coloro che hanno creduto.

Una capacità di relazione, una coscienza di relazione, che da individuale diventa capacità di relazione di popolo: il popolo di Israele, il popolo di Dio che noi siamo e siamo chiamati ad essere. Per questo propongo questa mia preghiera, con uno sviluppo di tipo argomentativo, costruita su vari momenti: l'annuncio, l'attesa, il momento del parto, il cammino di dolore, le lacrime mischiate al sangue del figlio sotto la Croce. La madre è lì, ai piedi della Croce. (Stabat Mater). Come nel primo annuncio dell'Angelo, così al culmine della sua passione, Maria è lì ad accoglierlo, a condurlo nell'umanissimo gesto della pietà estrema. La Madre lo vorrebbe riporre nel medesimo grembo che lo ha generato, un grembo caldo e vitale, non freddo co-



me la pietra irridente che lo attende. Nell'ultima strofa, l'invocazione a Maria, madre della Misericordia. La parola dà vita, rende vivo il pensiero. Non è però un pensiero astratto... c'è dentro l'emozione. L'emozione, quando è vera, riesce a farsi preghiera.... Quando nel 2016 ho scritto questo testo, che chiude il mio libro "Frammenti di pensieri", mi sono rifatto ad alcune immagini del film "*Il Vangelo secondo Matteo*" di Pasolini.

L'avevo dentro da diverso tempo, ma non riuscivo a ricordare la forza di due immagini che avevo visto nel film e che mi erano rimaste scolpite nella mente: l'immagine di Maria bambina, che si vedeva nelle prime scene, dolce, innocente, purissima, mentre scende a piedi nudi le scale della casa di Nazareth. E la figura della madre di Pasolini, vecchia, sdentata, con i capelli scomposti, urlante, che drammaticamente impersona Maria, vinta dal dolore, ai piedi della Croce. La soluzione è venuta da una terza immagine. La *Madonna della Misericordia* nell'opera di Piero della Francesca, vista in una mostra a Forlì. Maria apre il suo grande manto in segno di protezione e accoglie tutti coloro che intendano rivolgersi a Lei.

Ho scelto di proporla avendo in mente la figura di papa Francesco che da solo attraversa piazza san Pietro: il suo volto stanco, il suo sguardo preoccupato, un passaggio della sua preghiera feconda e solitaria a ridosso del colonnato vuoto.

"Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa". C'è una tempesta che investe anche la nostra quotidianità, la nostra esistenza, così diversa in questa primavera diversa, necessariamente diversa, una tempesta che può mettere in crisi la nostra fede. Se ci affidiamo a Maria, la nostra fede ne uscirà rafforzata, la nostra vita cristiana sarà più limpida e trasparente.

Franco Rizzi



## Preghiera a Maria

Accogliendo l'imprevedibile  
saluto dell'Angelo,  
rimanesti turbata nel profondo.  
Solo una timida domanda  
uscì dalle tue esili labbra:  
Come è possibile avvenga tutto questo?  
*Non temere Maria...*  
Giovane donna,  
Tu che a piedi nudi  
scendesti gli scalini della casa di Nazareth  
per andare a visitare Elisabetta,  
insegnaci a varcare soglie,  
ad abbattere muri,  
ad andare incontro all'altro che viene.  
Tu incinta di Dio, donna in attesa,  
docile gestante, che hai accolto il Verbo  
e l'hai portato in grembo,  
insegnaci a non avere paura.  
Le tue viscere gemettero per il parto,  
lasciandoti splendente di intatta verginità.  
Tu culla fertile, annuncio di novità,  
prega per noi che ricorriamo a Te.  
Madre dolente, madre del dolore,  
donna del cammino,  
percorresti il sentiero più impervio  
e rimanesti immobile davanti alla Croce.  
Tu che mescolasti le tue lacrime  
al Sangue di tuo Figlio,  
soccorri noi che ti fummo affidati  
là sul Calvario.  
Maria, Madre di misericordia,  
aiutaci a superare le prove della vita,  
insegnaci Tu la Sapienza  
e la Tenerezza - infinita - di Dio.



### Mese di maggio, mese di Maria

*Omaggio alla Madonna con i dipinti di Raffaello*

Dici Raffaello e subito la mente dice «armonia». Armonia, cioè accordo, proporzione, unione e concordanza tra elementi diversi che insieme provocano piacere. È, a senso, la definizione di San Tommaso, ma dell'armonia che le opere di Raffaello effondono, da sempre e ancora oggi, gli studiosi e i critici si accalorano e ognuno propone e cerca di capire. Perché, è vero, l'armonia e la bellezza che Raffaello ci ha donato ci spingono a dire «è talmente bello che non sembra vero!». Ci spingono a voler entrare nel suo mistero, nei suoi accordi di colore e sfumature per comprendere meglio ciò che lo muoveva. Perché l'arte è sempre espressione di ciò che un uomo crede, della sua concezione del mondo e delle cose.

Così Raffaello, nato il venerdì santo dell'anno 1483 e morto il venerdì santo, ancora giovanissimo, dell'anno 1520, ci ha regalato molti dipinti sacri, in particolare tante Madonne, ben 39, e tutte ci dicono grazia, splendore e nobiltà di atteggiamento. Certo ci rimandano alla bellezza classica del Rinascimento ma c'è anche il desiderio, da parte dell'autore, di coinvolgere e affascinare tutti coloro che sostano e ammirano una delle sue Madonne. È così per la **Madonna della seggiola**, del 1514, commissionata dal papa Leone X, il successore di Giulio II. A me colpisce, in modo particolare, il bambino, avvillupato nella sua veste dorata e ancora sonnacchioso e stretto a Maria, dietro san Giovannino ha le mani giunte in preghiera e la Madonna, seduta su una sedia importante, riservata ai dignitari della corte papale, ci parla di una maternità intima e domestica; ha un copricapo a turbante come voleva la moda diffusa tra le nobildonne romane nel '500 e ci guarda con



*Madonna della seggiola*

tale dolcezza che subito la vorremmo avere come amica fedele e cara, seduta in una nostra stanza, sempre vicina nel nostro affaccendarsi quotidiano. È la contemporaneità del cristianesimo.



*Madonna Sistina*



*Madonna del cardellino*

Diversa nell'atteggiamento è la **Madonna Sistina**, del 1512, in origine collocata nella chiesa di San Sisto in Piacenza e ora a Dresda. È una apparizione che esce da un sipario teatrale e i due angioletti, così famosi nell'iconografia artistica, che si affacciano come su di un parapetto, ci mettono in comunicazione col cielo dove su un manto di nubi sta la Madonna. Con lei vediamo santa Barbara in abiti cinquecenteschi e San Siro papa, perseguitato sotto l'imperatore Diocleziano. La Madonna è giovane, non ha la corona in testa, è una Madonna con uno sguardo preoccupato, così come quello del Bambino che appare quasi spaventato. Lei avanza con grande dignità, avanza verso di noi, lo vediamo dalle pieghe della veste rossa che sembra mossa da un vento leggero, avanza verso un popolo che san Siro le indica con grande dignità.

Sì, tutto nell'opera di Raffaello ci dice del suo desiderio di attribuire una forma visibile, carnale dell'armonia, così da dimostrare a tutti l'unione tra divino e umano, tra visibile e invisibile. A noi non resta che ammirare pieni di stupore il suo genio.

*Anna Gatti*



*Spasmodic of the Virgin - Milano Brera*



*Tomba di Raffaello al Panteon di Roma*



## La Madonna delle Candelabre, dal Lazzaretto ai Cappuccini di Milano

In copertina abbiamo riportato una immagine della Madonna con un titolo particolare: "La Madonna delle Candelabre".

L'abbiamo scelta perché ci sembra evocativa in questo tempo segnato dalla pandemia del coronavirus; infatti si chiama anche "Madonnina del Lazzaretto" perché legata ai luoghi della peste di Milano.

Certamente oggetto legato alla devozione dei fedeli, in particolare degli appestati.

Il titolo che nomina i candelabri è una colta citazione antiquaria, derivata da rappresentazioni imperiali dell'antica Roma e che qualifica Cristo e Maria come re e regina del cielo.

Si trova nel Museo dei Cappuccini (Milano - Via Piave) da tempo immemore è conosciuta come Madonna del Lazzaretto, poiché proveniente dal Lazzaretto di Milano dove i frati cappuccini fecero servizio instancabile sia durante la peste di san Carlo (1576-1577), sia durante quella di manzoniana memoria (1630-1631). Un'opera che proviene dalla bottega di **Antonio del Rossellino** e databile alla fine del Quattrocento che, alla chiusura del lazaretto una volta cessate le gravi epidemie di peste, venne donata ai frati del Convento di Porta Orientale che la custodirono fino alla soppressione dell'ordine a inizio Ottocento.

Quando il convento fu soppresso e distrutto (1810) questa preziosa e cara formella venne acquisita da privati cittadini e poco meno di un secolo dopo (negli anni '90 del 1800) venne restituita ai frati che in zona abitavano nel nuovo convento di viale Piave. Qui le venne dato il posto d'onore, nel coro dei frati e venne sempre tenuta in gran conto pensando che davanti a questa immagine avevano pregato tanti frati e tanti malati ricoverati nel Laz-



zaretto. Entrata nel Museo, nel 2007 ha subito un importante intervento di restauro che l'ha riportata alla bellezza originaria, ma ancora oggi nella memoria dei frati è la Madonnina del Lazzaretto.

Questo genere di manufatto, la Madonna col Bambino con questo tipo di taglio, arriva in un momento della storia preciso che è l'attività di Donatello attorno agli anni '30 del Quattrocento.

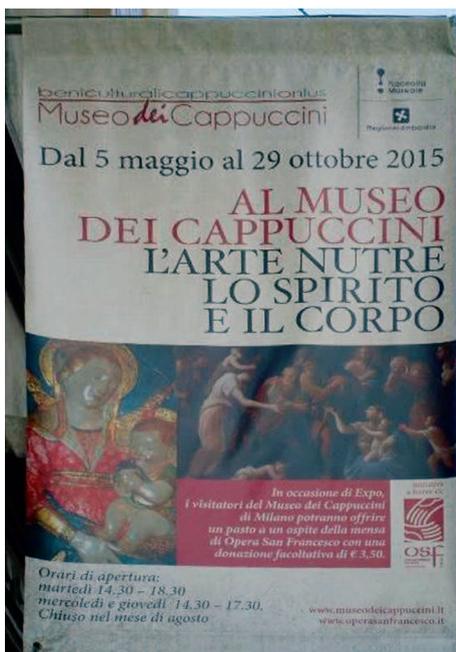
Questo è un momento aureo della sua cultura, quando lui umanizza, tende alla umanizzazione del sacro, e lo fa in particolare con la figura della Madonna col Bambino. Quindi l'artista fece molti bassorilievi, molti schizzi, molti disegni, da cui i suoi seguaci, tra cui Rossellino, trassero, inventarono loro modelli, come è questo della Madonna delle candelabre. Ebbe talmente tanta fortuna, che se ne conoscono tantissimi di questi calchi, alcuni in bronzo, altri in vari materiali, la cartapesta, il legno, il marmo ... Il modello ebbe talmente fortuna che quasi tutti si ricavano un calco



per tenerlo nella camera da letto.

Il restauro ne ha portato alla luce l'originaria pellicola pittorica con la preziosa decorazione ricca d'oro in molte sue parti. Il delicato disegno sulla formella, non più confuso da successive ridipinture, ha permesso di riconoscere l'originaria immagine della controforma, lo stampo, derivante da un originale (perduto) di Antonio Rossellino, individuando, quindi, in quest'opera una delle numerose repliche uscite dalla prestigiosa bottega fiorentina. La presenza di azzurrite, accertata in seguito ad analisi chimica di un piccolissimo frammento, può fornire elementi utili alla datazione dell'opera. Tale pigmento, infatti, è stato utilizzato in modo massiccio nella pittura da cavalletto tra la fine del XV secolo e la prima metà del secolo XVII. Pertanto l'esecuzione della formella si collocerebbe entro tale ambito cronologico. Un'ipotesi di datazione dell'opera più circoscritta al XVI secolo sarebbe compatibile anche con le sue caratteristiche iconografiche e stilistiche, oltre alle specifiche scelte decorative espresse dal pittore (nell'abito della Vergine e in quello del Bimbo, nello sfondo del cielo stellato...).

Per quanto riguarda invece il periodo di realizzazione delle due successive ridipinture, si ipotizza che la prima - connotata da uno spiccato intento decorativo - risalga al XVIII secolo, mentre la seconda, più invasiva, al XIX secolo.



L'opera proviene dal Museo dei Cappuccini a Milano.

Il Museo dei Beni Culturali Cappuccini, inaugurato il 15 marzo del 2001, vuole offrire al pubblico un'occasione per conoscere meglio la realtà di questo Ordine che, presente in Lombardia dal 1535, ha saputo farsi apprezzare dalla popolazione per il suo quotidiano operare tra la gente. In realtà, attraverso il pensiero e il lavoro dei frati si andranno a scoprire le radici della tradizione e della storia di Milano, con un percorso guidato che utilizzerà i beni dell'archivio, della biblioteca e del museo, per la prima volta esposti. Questa struttura innovativa che ha trovato la sua collocazione nell'edificio di Palazzo Kramer, intende proporsi come punto di riferimento della promozione culturale milanese e lombarda, con particolare attenzione alle sempre maggiori esigenze provenienti da una società multietnica e multiculturale come quella di oggi, mantenendo e diffondendo lo spirito che da sempre pervade l'opera dei frati Minori Cappuccini di Lombardia.

*A cura di P. V. - Notizie dal sito della Diocesi*



## Carate dice addio al Prof. Carlo Vergani

*Una delle eccellenze nel campo della medicina*

L'incontro del 29 novembre 2014 in Sorgente, per presentare il volume "Ancora giovani per essere vecchi", è stata l'ultima uscita pubblica del prof. Carlo Vergani a Carate. Una rarissima occasione per lui che, pur impegnato in numerosi convegni scientifici o nei forum televisivi sulla fisiopatologia dell'invecchiamento, non ci teneva ad apparire.

Nato nel 1938 a Carate, avrebbe compiuto 82 anni il 25 aprile. Era ricoverato al Policlinico di San Donato Milanese, dove era entrato agli inizi del mese per subire un intervento al cuore. Lì ha contratto il Covid-19 che ne ha causato la morte.

Vergani si laurea in medicina e chirurgia nel 1963, con specializzazione in Cardiologia. Divenuto discepolo di Nicola Dioguardi, tra i più noti internisti di Milano, già nel '67 è a Londra per un periodo di sei mesi presso il *Queen Mary's Hospital*. Nel '68 vince una borsa di studio Nato e nel '69 vola negli Stati Uniti presso la prestigiosa Berkeley University of California, sulle colline di Oakland di fronte alla Baia di San Francisco. Professore ordinario di Medicina interna presso la Statale di Milano, nel 1987 fonda la Scuola di specializzazione in Gerontologia, dando la possibilità ai medici di dedicarsi specificamente alla cura degli anziani.

La sua prospettiva sulla longevità e le sue importanti pubblicazioni sui processi biologici dell'invecchiamento, danno vita ad una vera e propria rivoluzione culturale in ambito medico. "Il problema - riconobbe in un'intervista del 2000 su *Brianze* sottolineando l'importanza di una *vecchiaia positiva* e il quadro impietoso di una rivoluzione demografica e sociale con i connotati dell'emergenza - non è quello di prolungare la vita, ma di migliorarne le sue qualità. Purtroppo prevalgono il gio-



vanilismo, il rampantismo, il volere tutto e subito. L'egoismo del singolo prevarica quello della collettività e ciò non favorisce la costruzione di una società a misura dell'anziano".

In Italia fu un pioniere nel suo campo: "medico, scienziato e umanista nel senso migliore del termine", secondo la definizione che di lui diede Giovanni Raboni. Contrario a mettere gli anziani in panchina per far giocare gli altri, seppe indicare le linee di intervento nell'assistenza continuativa, integrata, sociosanitaria, con una rete di servizi sul territorio.

Nel 2011 al Teatro Dal Verme, Milano gli ha conferito l'Ambrogino d'oro come benemerita civica del Comune "per i più alti valori di dedizione al lavoro e le più spiccate doti di umanità e sollecitudine verso il prossimo".

"Con il vescovo Roberto e a nome di tutta la Comunità - ha ricordato domenica don Gianpiero - siamo uniti ai famigliari presso il cimitero del capoluogo per salutare il prof. Vergani che in modo del tutto inatteso la morte ha condotto al termine della sua feconda giornata terrena. Con l'affetto delle persone a lui care e certi della stima colma di gratitudine di tanti, lo abbiamo affidato alla luce senza più tramonto della Pasqua eterna in cui ha creduto".

*Franco Rizzi*



## La comunità piange una missionaria esemplare

*Ricordo di Madre Adele Pozzi, canossiana*

Nelle scorse settimane è morta madre Adele Pozzi, classe 1939, religiosa nata e cresciuta a Carate Brianza. Madre Pozzi si è spenta all'ospedale di Tradate, in provincia di Varese, per le complicazioni legate al contagio del coronavirus.

La missionaria aveva speso la sua vita per aiutare il prossimo e, in particolare, i più poveri. La prima missione di Madre Adele è stata la Svizzera, a Oberburg fra gli emigrati italiani e qui rimase due anni. Dopo nove anni di servizio in varie case canossiane e dopo aver conseguito il diploma di maestra, nel 1979 fu inviata in Brasile (quasi 12 anni). Qui ha lavorato nei dispensari, ha insegnato nelle scuole materne ed è stata responsabile di un centro sociale. Rientrata in Italia nel 1990, pensava di tornare in Brasile, invece sette anni dopo fu destinata alla missione di Sao Tomé (Guinea equatoriale).

Da qualche anno era rientrata in Italia e aveva preso dimora prima a Villafranca di Verona (cura dei bambini, delle mamme, degli anziani) e ultimamente a Tradate nella residenza delle Madri Canossiane.

Nella sua lunga missione aveva combattuto e sconfitto Ebola e Aids, ma nulla ha potuto contro il manifestarsi del coronavirus. In ventiquattro ore le sue condizioni di salute si sono aggravate fino al ricovero e alla morte in ospedale.

Nel 2010 madre Adele aveva festeggiato in città il cinquantesimo di professione insieme ai famigliari e ai coscritti della leva. Sulle pagine de "Il Volto", il mensile parrocchiale, ringraziava i caratesi e la comunità.

«Questa – scriveva madre Adele – è la parrocchia nella quale ho sentito la chiamata del Signore. Qui è nata la mia vocazione... A tutti il mio grazie riconoscente per es-



sermi stati vicini con l'affetto, la preghiera, la generosità delle vostre offerte che mi hanno permesso di concretizzare tante iniziative in favore di tanti poveri, aiutandoli a non soccombere per la fame. Il Signore vi ricompensi con la sua grazia, la sua consolazione, la sua forza e la sua pace. Il mio grazie a ciascuno per le proprie necessità».

Negli ultimi anni tornava periodicamente a Carate presso i parenti e non mancava di essere presente ai momenti di preghiera della comunità, soprattutto alla messa del mattino.

È significativo il ricordo che Madre Adele conservava della sua decisione di farsi suora e missionaria: "Gli esercizi di quell'anno (1959) sono stati un'esperienza meravigliosa, anche se segnata dalla sofferenza, perchè quando ho preso coscienza che Gesù mi voleva totalmente per sé è cominciata la lotta interiore. La frase di San Paolo che il sacerdote ci ha lasciato al termine degli esercizi mi ha accompagnato per tutti gli anni della mia vita: «Tutto è vostro ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio»".



## Dalle Suore Figlie di S. Eusebio Malhada dos Bois

*Auguri e resoconto degli aiuti inviati – Suor Maria Agnese e Sorelle*

Carissimi del Gruppo Missionario, grazie degli auguri pasquali che ricambiamo di cuore. Da quando abbiamo saputo della prima persona attinta dal virus, e proprio in Lombardia, abbiamo cominciato a pregare, non solo, ma accompagniamo le notizie dell'Italia, giorno per giorno. Ci siamo sentite unite in questo momento doloroso della nostra storia e in quella del mondo intero. Anche noi da una ventina di giorni siamo isolati in casa, come misura di prevenzione. Sono sospese tutte le attività sociali e religiose, dato le previsioni di una recrudescenza del contagio. Ogni giorno crescono i morti e i contagi. Non sappiamo fino a quando. Continuiamo a pregare, in unione al Papa e a tutta la Chiesa, partecipando alla preghiera universale, attraverso i mezzi di comunicazione. Samuele, quel ragazzo di cui vi ho parlato vi ringrazia per il vostro prezioso aiuto nella costruzione della sua casetta. La vostra solidarietà gli ha permesso di coprire con il tetto la sua casa, ora che co-



minciano le piogge. Alleghiamo foto. Rinnovati auguri nella certezza che il Cristo risorto è vivo, e cammina con noi, è la nostra vera speranza...

© padella/laif/2020



### Ti conosciamo bene, ti consigliamo meglio



Gruppo Bancario Cooperativo Icrea



RITORNATI AL PADRE

**Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza**

53	Giannina Maga	di anni 84
54	Ernestina Caldarini	di anni 86
55	Giuditta Remigi	di anni 88
56	Francesco Pessina	di anni 73
57	Giuseppe Ventura	di anni 87
58	Enrico Piemonti	di anni 81
59	Antonia Fiorindo	di anni 88
60	Bruno Riva	di anni 87
61	Renzo Pasqualini	di anni 83
62	Mirella Brandirali	di anni 85
63	Luigia Nobili	di anni 87
64	Bambina Graziella Cesana	di anni 74
65	Rosa Vergani	di anni 89
66	Elvio Bianchini	di anni 84
67	Madre Adele Pozzi	di anni 81
68	Gabriele Consonni	di anni 78
69	Giovanni Villa	di anni 99
70	Gianfranca Sironi	di anni 85
71	Virginia Alberti	di anni 89
72	Tommaso Muriglio	di anni 81
73	Giuseppe Messina	di anni 82
74	Nella Longoni	di anni 85
75	Luigia Cesana	di anni 93
76	Adriano Appennini	di anni 85
77	Carlo Vergani	di anni 81
78	Elena Frigerio	di anni 79
79	Maria Redaelli	di anni 79
80	Vittoriano Cesana	di anni 77
81	Angelo Croci	di anni 83
82	Maria Spagnol	di anni 89
83	Lina Cerruti	di anni 93

**Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate**

84	Gabriella Tanzi	di anni 75
----	-----------------	------------

**Parrocchia San Martino, Costa Lambro**

85	Gianbattista Stevanin	di anni 84
----	-----------------------	------------

*Offerte per la Comunità*

Chi desidera sostenere economicamente la vita delle nostre parrocchie può utilizzare i seguenti conti correnti:

Parr. Ss. Ambrogio e Simpliciano - Carate - BCC Carate **IT06F0844032730000000031959**

Parr. Ss. Pietro e Paolo - Agliate - BCC Carate **IT68K 0844032730000000031009**

Parr. S. Martino - Costa Lambro - Banca Prossima **IT410 0335901600100000019739**

Parr. S. Giovanni Ev. - Albiate - Banca Prossima **IT62E 0335901600100000010105**

Grazie per le offerte che abbiamo ricevuto su c/c Parrocchia CARATE

*Offerte per sostegno alla Chiesa* N.S. 30; Fam. B. in memoria di papà 100; B.F. 200

*Offerte per Aiuto Alimentare* V. e R. 100.

*Offerte per "Adotta una famiglia"* N.G. 120; P. M. 200

## Il libro del mese



Mario Delpini

### O mia bèla Madunina. Il coraggio della speranza in tempo di pandemia

Omelie, interventi e messaggi dell'Arcivescovo in queste settimane di emergenza sanitaria. Prefazione di Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*. La versione integrale in formato epub e pdf è scaricabile gratuitamente dal sito della Diocesi [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)

Segnaliamo anche

### Dove punta la bussola Coordinate economiche per un mondo che cambia

€ 13. Disponibile su Amazon:

<https://www.amazon.it/dp/B086Y5MBQC>

Questo libro-interviste su rilevanti tematiche economiche e d'attualità, anche in relazione al coronavirus, pone in dialogo i giovani dell'associazione Politics Hub di Legnano con alcuni tra i più autorevoli esperti italiani del settore.

(sito internet: [www.politicshub.it](http://www.politicshub.it)).

Il ricavato delle vendite sarà interamente devoluto alla Croce Rossa di Legnano e Busto Arsizio.

## Buona Stampa **LIBRERIA CATTOLICA** *Carate Brianza - Via Caprotti 2* *Telefono 380.6923561*

AVVENIRE - FAMIGLIA CRISTIANA - GIORNALINO - MADRE - FAMIGLIA OGGI - JESUS

Nuovo orario di apertura • Lunedì 9 -12 • da Martedì a Sabato 9 -12 / 16.00 - 19.00 • Domenica 8.30 - 11.30

Prenota il libro, lo consegnamo entro 7 giorni direttamente in Libreria, per telefono o via mail:

[libriabuonastampa@comunitaspiritosanto.it](mailto:libriabuonastampa@comunitaspiritosanto.it) indicando Autore, Titolo, Editore, meglio integrare con codice ISBN



**CAF ACLI**

da lunedì a venerdì  
9 -13 14 -18



**Patronato  
Acli**

da lunedì a mercoledì  
9 - 12:30  
giovedì solo su appuntamento



da lunedì a venerdì  
9 -13 14 -18

Per fissare un appuntamento e per informazioni

**0362/805420** oppure **02/25544777**

**Sede di CARATE BRIANZA, via Marcora 1**



**Pensioni**



**RED-ISEE**



**Successione**



**Invalidità**



**730 - Redditi**



**Partite IVA**



**Disoccupazione**



**IMU/TASI/Affitti**



**Gestione Colf/Badanti**



# SI-FRA<sup>s.r.l.</sup>

## IMPIANTI ELETTRICI

20841 Carate Brianza (MB) - via Silvio Pellico 14  
telefono e fax 0362 90 42 56 - cellulare 347 27 54 978

*si-frasrl@hotmail.it*  
[www.si-fra.it](http://www.si-fra.it)



Vendita articoli fotografici  
Stampa digitale  
Servizi foto e video per cerimonie

**Luca Salvadego**  
via Cusani 53 - Carate Brianza  
telefono 0362 90 47 24  
*info@ilfotografoonline-it*  
[www.ilfotografoonline.it](http://www.ilfotografoonline.it)

La nostra impresa: persone che sanno ascoltarti.

## Soluzioni finanziarie e assicurative dalla A alla Z.

**Agenzia Carate Brianza**  
Paolo Vergani  
piazza Cesare Battisti 2  
telefono 0362 99 04 13

**Allianz** 



# Santuari Mariani

questi e altri proposti nel mese di Maggio sul sito [lagora.net](http://lagora.net)



Carate  
**San Bernardo**



Imbersago  
**Madonna del Bosco**



Caslino d'Erba  
**Madonna di San Calocero**



Montevecchia  
**Madonna del Carmelo**



Colle Brianza  
**Madonna del sasso**



Caravaggio  
**Santa Maria del Fonte**